

Michel Wieviorka

La Francia antisemita

“Destra, sinistra e Islam: ebrei circondati”

SENZA PIETÀ

Il cimitero ebraico devastato a Sarre-Union tre giorni fa. Accanto, il sociologo Michel Wieviorka Ansa di Luana Di Micco

Parigi

Insulti, sputi, minacce. Per circa dieci ore il giornalista israeliano Zvika Klein si è filmato camminando per le vie di Parigi e delle sue periferie indossando la kippah e incassando commenti e sguardi di odio. Poi ha postato il video sui social. È la cronaca quotidiana di un ebreo a Parigi. Qualche ora prima, mentre a Copenaghen si dava la caccia al killer che ha sparato contro un teatro e una sinagoga, in Francia venivano profanate 250 tombe di un cimitero ebraico di Sarre-Union, in Alsazia. “Profanare significa insultare tutte le religioni”: ha detto il presidente François Hollande, andando sul luogo dello scempio commesso da alcuni ragazzini.

La Francia, un paese antisemita? Sì, ma pure islamofobo. Si sa che dagli attentati a Charlie Hebdo le violenze contro i musulmani si sono moltiplicate. E proprio ieri è stato reso noto un rapporto del Consiglio d'Europa che denuncia l'intolleranza dilagante nel Paese. I dati, esposti dal commissario ai Diritti umani, Nils Muiznieks, sono stati registrati a settembre: “gli atti antisemiti sono raddoppiati” in Francia e anche “gli atti anti-musulmani che

nell'80% dei casi sono contro le donne”, dice il rapporto.

La Francia è un paese più antisemita e islamofobo di altri?

La Francia è un paese d'immigrazione - risponde il sociolo-

go Michel Wieviorka, direttore dell'École des Hautes études en sciences sociales e specialista di antisemitismo - dove le popolazioni musulmane e ebee sono più numerose che altrove. Ma la questione dell'immigrazione non è tutto. In certe campagne, dove non vivono immigrati, si è ostili verso i musulmani ugualmente. È un paese dove esistono l'Islam e il giudaismo. Bisognerebbe intanto ripercorrere la storia della colonizzazione e magari quel che è accaduto successivamente in quei paesi, per capire l'islamofobia.

**E per capire l'antisemitismo?**  
Da 20-25 anni, l'odio per gli ebrei cresce in popolazione venute del mondo arabo e musulmano che, spesso su uno sfondo di esclusione e discriminazione, si identificano con la causa palestinese o con l'Islam in urto con l'Occidente. Si difonde anche l'idea che gli ebrei sono più protetti, che hanno più diritto di altri popoli alla compassione e questo genera un senso di ingiustizia. E poi c'è la nuova cultura di internet, dove tutto può essere detto.

L'odio dell'ebreo si incarna in chi vuole mettere dei limiti alla libertà di opinione. Essa si sviluppa soprattutto nei paesi dove le élite sono screditate, i politici, i giornalisti, gli insegnanti. Ed è il caso della Francia.

Come si alimentano i discorsi razzisti in Francia?

Alcune fonti del discorso razzista sono politiche. Nascono nell'estrema destra soprattutto, ma anche dall'estrema sinistra. Altre sono religiose, come certi vecchi discorsi cristiani antigioiudaici che non sono completamente scomparsi. Si brandisce talvolta l'Islam per spiegare l'odio degli ebrei. È un tessuto complicato che non si imbarazza mai per le sue contraddizioni e incoerenze, e che funziona a perfezione.

Muiznieks consiglia alla Francia “un piano nazionale di azione sui diritti dell'uomo”. Che ne pensa?

È un'idea generosa, che riposa su buoni sentimenti, ma non è sufficiente. La problematica del razzismo in generale va ben al di là dei diritti umani. Non sarà parlando di diritti umani che si metterà fine ai discorsi e alla pratiche dell'odio.

Che fare allora?

Non ho risposta. Ma non si troverà una soluzione se prima non si costruiscono migliori sistemi politici, con visioni per il futuro più solide, e protagonisti capaci di proporre programmi aperti al dibattito di tutta la società.

